

**GIUNTA REGIONALE**  
**PRESIDENZA**  
**AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL  
2 MAGGIO 2006**

Il giorno 2 maggio 2006 alle ore 10.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento Preliminare Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010
2. Documento Preliminare DPEF 2007

Presiede la seduta il Vice Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli, in sostituzione del Presidente Claudio Martini che ha comunicato al Tavolo con una lettera la propria assenza dovendo partecipare ai funerali di Stato delle vittime italiane in Iraq. In memoria dei militari caduti il Presidente Gelli ha invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio.

Sono presenti anche gli Assessori Ambrogio Angelo Brenna, Susanna Cenni, Enrico Rossi, Gianni Salvatori e Gianfranco Simoncini ed i Direttori Generali Ugo Caffaz e Giovanni Giusti.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	API TOSCANA
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GHELARDINI	CONFARTIGIANATO
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
RICCARDO VANNINI	LEGA COOP. E MUTUE
STEFANO BASSI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCHI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO LOGLI	URPT
PIER LUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
GIORGIA MASSAI	ASS. AMBIENTALISTE
SIRIO BUSSOLOTI	CISPEL

ALFREDO DE GIROLAMO  
FEDERICO PERICOLI

CISPEL  
ASS. GEN. COOPERATIVE ITALIANE

Assiste alla seduta il Dott. Alessandro Cavalieri – Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli.

Il Presidente ha quindi aperto l'incontro ricordandone la particolare importanza per il futuro sviluppo della Regione essendo in discussione il PRS 2006/2010 ed il DPEF 2007 le cui linee preliminari sono state illustrate al Consiglio Regionale che ha fornito i propri indirizzi come prevede l'art. 48 dello Statuto. Ha, quindi, proposto il calendario dei successivi approfondimenti su tali provvedimenti del Tavolo Generale in incontri da tenersi nei giorni 9, 23 e 30 maggio per la discussione e stesura finale.

Precisa che il giorno 8 maggio sarà trasmesso il testo del documento preliminare rivisto, anche alla luce delle osservazioni presentate ed integrato dalle bozze dei progetti integrati regionali (PIR) che saranno approvati in una seduta straordinaria della Giunta prevista per il giorno 3 maggio.

Per l'incontro del 23 maggio, ha comunicato la trasmissione della bozza del DPEF che già terrà conto delle osservazioni e suggerimenti pervenuti. Fornisce, quindi, una sintesi politica dei documenti presentati ricordando che il PRS si muove sulle priorità e gli obiettivi previsti dal Programma di Governo presentato da Toscana Democratica ed approvato dal Consiglio Regionale il 6/5/2005, ma si caratterizza anche per alcuni elementi di novità e anche di discontinuità.

Quest'ultima trova giustificazione nelle necessità di individuare in modo programmatico ed operativo "buone pratiche di governo" per dare un segnale forte per la guida della legislatura; occorre, poi, aggiornare gli obiettivi sulle problematiche che quotidianamente ci si trova ad affrontare; infine, un'altra giustificazione alla discontinuità sta nella necessità di avere una visione sempre di più internazionale e di dare un respiro più ampio all'azione di governo.

Il PRS non si ferma a delineare i processi che investono la Toscana, ma vuole dare indicazioni sui modi di affrontarli. Sebbene si voglia puntare ancora sui settori tradizionali senza snaturarli ma favorendone l'innovazione e la riorganizzazione onde evitarne il declino o la marginalizzazione. Ciò riguarda il sistema manifatturiero però allo stesso tempo interessa anche gli altri settori quali l'agricoltura, turismo e servizi. La parola d'ordine è, quindi, quella dell'innovazione a tutto campo e non di singoli processi di una strategia in cui ricerca, trasferimento tecnologico e formazione divengono la parola guida.

Si tratta, inoltre, di favorire anche settori attigui a quelli tradizionali attraendo investimenti anche dall'esterno della regione e puntando alla internazionalizzazione della Toscana. Il binomio qualità-dinamismo dovrà rappresentare l'evoluzione della nostra cultura politica in un quadro in cui esistono le condizioni nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità, di solidarietà, di coesione sociale e di giustizia sociale che rappresentano il fondamento della Toscana. Per far questo il Governo regionale ricercherà la condivisione ed il coinvolgimento del complesso della società toscana.

Tratteggia, quindi, i dati salienti del PRS di cui sottolinea il grande salto di qualità da atto principalmente di indirizzo a vero e proprio strumento di programmazione in cui si identificano le priorità della legislatura e la disponibilità pluriennale delle risorse necessarie. Questo forte strumento progettuale trova anche il raccordo con il "Patto per lo sviluppo" nell'ottica di rendere complementare il rilevante lavoro già svolto con tale strumento e nell'ambito di una rinnovata governance cooperativa. Vi è poi l'individuazione di alcune problematiche che richiedono risposte coraggiose: welfare, sociale e sanità, recupero di competitività del sistema produttivo, processi di internazionalizzazione, liberalizzazione ed efficienza dei servizi pubblici, il tema delle risorse energetiche, il completamento delle infrastrutture, la semplificazione della macchina pubblica.

Questi temi devono essere gestiti in un'ottica che tenga presenti tre categorie fondamentali per lo sviluppo regionale e cioè i giovani, le donne e gli anziani in un quadro di piena collaborazione con

le istituzioni, le parti sociali e con il futuro Governo nazionale, nella consapevolezza che le risorse e gli strumenti regionali non possono essere sufficienti a ridare lo slancio ed il dinamismo da tutti auspicato.

Le politiche regionali possono, però, stimolare e promuovere un sistema a rete di elevata partecipazione collettiva, un nuovo sistema di governance in una dimensione non solo locale ma ben al di là dei confini regionali.

Sottolinea che il PRS è orientato alla massima concretezza e rappresenta un vero e proprio “master plane” che autorizza ed orienta le priorità ed azioni di intervento individuando dodici “grandi sfide” che danno il senso del documento.

Evidenzia, inoltre, che nel terzo dei cinque capitoli del documento si indicano le scelte programmatiche e progettuali dando immediata operatività attraverso l’indicazione dei progetti integrati regionali che non solo indicano le azioni da fare ma anche con chi svolgerle, in quali tempi, strumenti e risorse. Particolare rilievo attribuisce all’elemento della individuazione delle risorse regionali, nazionali e europee che consentono di attuare le diverse azioni.

Un altro elemento di rilievo e novità che ha sottolineato è il forte legame nel PRS tra quadro programmatico regionale e nuovi programmi europei nell’ambito di un quadro strategico condiviso con il Governo nazionale.

Infine, si sofferma sul DPEF 2007 che costituisce la declinazione annuale degli impegni del PRS in termini di previsione di manovra finanziaria. All’interno del documento, informa, che sarà presente una griglia programmatica e progettuale che sarà basata sui programmi strategici articolati per progetti integrati regionali con le azioni specifiche per l’anno 2007. Si tratterà, quindi, di uno strumento sintetico molto pratico anche dal punto di vista della leggibilità e comprensione. Nel documento vi è anche una prima analisi del quadro economico e sociale di breve periodo che considera la lieve ripresa economica dopo quattro anni di crescita zero e alcuni segnali di incremento di produttività industriale che si stima potrebbe giungere nel 2007 ad una crescita dell’1,5%.

In questo quadro nel DPEF saranno individuati i punti di riferimento negli otto programmi strategici e relativi progetti integrati e quindi le priorità da realizzare attraverso strumenti normativi, ma anche in azioni di cui saranno indicate le relative risorse finanziarie.

Conclusa la presentazione invita i presenti ad intervenire.

### **Marco Baldi (CNA)**

Esprime, in primo luogo, soddisfazione per gli indirizzi espressi dal Consiglio Regionale e ritiene che la Giunta Regionale abbia presentato un documento abbastanza coraggioso anche dal punto di vista politico. Considera che ancora non sia diffusa la giusta consapevolezza della gravità della situazione economica al di là della lieve ripresa dei primi mesi dell’anno che, però, potrebbe essere episodica. Ritiene interessanti nel documento le linee di indirizzo socio-economico e in particolare esprime soddisfazione per la previsione di protezione di ogni forma di precarietà, quindi non solo in riferimento al lavoro, ma con una accezione più generale in cui tra l’altro si può ricomprendere lo stato di difficoltà del mondo delle microimprese.

Auspica che nella formazione del PRS, anche attraverso la concertazione, si mostri la capacità di comprendere il reale stato congiunturale e di saper non solo ascoltare, ma soprattutto coniugare gli ascolti. Un esempio in questo senso lo coglie nella scelta di “incardinare” nel PRS il “Patto per lo sviluppo” denotando così una estrema concretezza di azione.

Rileva con estremo favore l’ampio spazio riservato nel documento alla individuazione di uno spazio regionale per la ricerca e l’innovazione purchè vi sia una preventiva discussione e valutazione di questo momento per evitare situazioni analoghe a quelle verificatesi nelle regie del “Patto per lo sviluppo”. Occorre che si operi in modo che i centri di ricerca presenti in Toscana che mostrano eccellenza se presi a sé, devono dimostrarla anche condividendo sinergicamente una strategia.

Esprime, poi, le aspettative del mondo artigiano dal PRS che riguardano in particolare il credito, il fondo unico e la formazione professionale intesa nell'accezione più virtuosa per lo sviluppo individuale e sociale.

Una particolare attenzione chiede per il testo unico dell'artigianato che, già predisposto nella precedente legislatura, potrebbe rispondere in termini concreti alle esigenze di crescita imprenditoriale.

Conclude con una riflessione sul distretto integrato regionale nel quale ritiene si debba tener conto che la realtà economica regionale è estremamente composita ed esprime perplessità che si possa far divenire la regione un unico distretto.

Infine, ricorda la necessità di affrontare l'importante questione dei servizi pubblici locali per i quali il passaggio dalle municipalizzate alle utility non è stato pienamente soddisfacente in termini qualitativi e di costi e per le ricadute sociali ed imprenditoriali.

### **Luciano Silvestri (CGIL)**

Esprime un parere positivo sull'impostazione e le linee generali del PRS ed anche del DPEF la cui discussione rileva giustamente collegata. Richiama la necessità di mostrarsi al massimo operativi nella discussione ed attuazione di tali documenti.

Si riserva di produrre un documento di suggerimenti e precisazioni ai fini della redazione del testo del PRS in particolare per la parte sul lavoro, sul percorso di precarizzazione, ma anche per il rapporto che deve essere inteso complementare tra il sistema del welfare ed il volontariato.

Sull'impianto generale ritiene convincente l'idea nuova di un distretto integrato regionale che preferirebbe chiamare sistema per non indurre a identificarlo con ciò che per tradizione e cultura si intende per distretto volendo ricercare un processo di integrazione regionale più largo. Avere una visione più toscana e meno localistica coinvolge anche tutto il sistema delle infrastrutture come complemento di quello economico ad esempio per i centri intermodali.

Ritiene, quindi, che la proposta sia una sfida importante perché tende a ricomporre una filiera così come, ad esempio, è stata l'esperienza con il sistema moda. Su questo tema sottolinea che vi sono frontiere nuove da esplorare come nel rapporto tra piccola distribuzione e prodotti tipici toscani su cui occorre fare sinergia per proporsi fuori dalla regione.

Sul DPEF, giustamente posto in discussione in parallelo al PRS quale suo strumento immediatamente operativo, nota che nella bozza si rileva una carenza delle risorse e l'abbassamento delle risorse libere per cui pare che si lasci aperta la possibilità di ricorrere a varianza di pressione fiscale.

In un simile stato di cose ritiene che si debba rilanciare un'idea forte che stava alla base del "patto" e che in quella gestione ha avuto qualche sofferenza e cioè quella di fare sistema e di trovare sinergie anche per il sostegno dei progetti. Tutto ciò deve avvenire chiamando ad un coinvolgimento strettamente operativo tutti i soggetti istituzionali e privati da coinvolgere.

Un altro punto che rileva nella combinazione PRS-DPEF è quello di lavorare più sui fattori dello sviluppo e dell'occupazione anziché in politiche di sostegno all'impresa dovendo essere sempre più selettivi negli interventi per carenza di risorse.

Su questo punto emerge la questione dei servizi che sono fattore di sviluppo o elemento di costo per l'impresa, pur condividendo le linee tracciate nel documento richiama l'attenzione alla legge regionale sui servizi come strumento operativo, da mettere in campo all'interno di un sistema economico integrato.

Un altro elemento, che si combina con il precedente, ritiene sia quello della legge regionale sugli appalti. Entrambi gli strumenti legislativi, ha concluso, sono possibili e possono avere la portata di tradurre operativamente e con immediatezza le linee generali del PRS di cui ha ribadito l'apprezzamento.

## **Maurizio Petriccioli (CISL)**

Premette che la concertazione non può diventare una semplice formula di ascolto ed esprime un giudizio non sufficientemente positivo sulla pratica concertativa condotta prima e dopo il “Patto” soprattutto nella parte operativa.

Ritiene, invece, che tale pratica debba produrre risultati evidenti per i cittadini e per le imprese. Ricorda che la propria organizzazione auspicava per la concertazione soluzioni diverse da quelle adottate dallo Statuto che provoca una insufficiente autonomia tra parti sociali e Giunta per il rapporto previsto con il Consiglio Regionale . Tutto ciò potrebbe indurre ad un ritorno unilaterale alla contrattazione con le singole parti, Giunta o Consiglio.

Dopo questa premessa, esprime un giudizio positivo sul documento preliminare del PRS. Il giudizio è positivo perché si punta soprattutto alla realizzazione di una maggiore produttività di sistema; perché tratta con sufficiente chiarezza il tema dell’energia confermando, tra l’altro, fonti energetiche quali quella geotermica per l’importanza attribuita alla capacità dell’intero territorio di poter lavorare in termini sinergici; per la valorizzazione attribuita al comparto dei servizi pubblici essenziali nella consapevolezza di dover garantire adeguati investimenti rilanciando quanto già previsto nel “Patto” e nel precedente DPEF perché si evince che la sfida dello sviluppo in Toscana si vince in Toscana aumentando la produttività dei sistemi locali attraverso il miglioramento delle condizioni infrastrutturali delle singole aree.

Un altro punto su cui pone l’attenzione riguarda il mercato del lavoro. Su questo sollecita un miglioramento del linguaggio che in certi casi non coglie il giusto equilibrio che deve essere trovato tra precarietà e flessibilità; precisa che si tratta di un rilievo solo formale. Precisa che di fronte alle necessità di flessibilità in entrata nel lavoro occorre fornire tutela ai lavoratori flessibili e anche se ciò non è possibile a livello regionale vi è comunque l’opportunità di ricorrere al bilateralismo, ai fondi interprofessionali e di far colloquiare e rendere complementari gli strumenti del pubblico e delle parti sociali.

Sempre su questa area richiama l’attenzione alla necessità della legge sugli appalti vista in collegamento al bisogno di dare più sicurezza nei luoghi di lavoro, purchè sia una legge che non consenta di fare concorrenza solo sul costo del lavoro.

Sempre sul lavoro, ritiene che nella pubblica amministrazione non si possono risolvere i problemi solo tramite la pur importante semplificazione, ma occorre proporre modelli di efficienza nel lavoro pubblico, che siano condivisi dalle rappresentanze dei lavoratori, e arrivando a scambiare efficienza con salario.

Su un terzo punto, la parte sociale, esprime molto gradimento per come è trattato nel documento preliminare: per il riferimento forte alle comunità solidali, alla centralità del nucleo familiare, alla non autosufficienza, e ancor di più per il riferimento agli immigrati con l’obiettivo di arrivare rapidamente ad una legge specifica.

Infine, in merito alla questione della non autosufficienza di anziani e disabili su cui si avanza l’ipotesi della creazione di un fondo specifico dichiara la disponibilità della CISL nella eventualità che per costituirlo si debba fare ricorso al prelievo fiscale nei confronti dei cittadini.

## **Vito Marchiani (UIL)**

Dichiara di ritenere molto interessante il documento preliminare del PRS e di condividere la relazione con cui è stato presentato al Consiglio Regionale. In particolare, sottolinea che nella relazione vi è un forte richiamo al “Patto” e l’aggancio del PRS con i progetti integrati regionali finalizzati alla realizzazione degli obiettivi dello stesso “Patto”. Ritiene che, nel proseguo del lavoro, tale aggancio debba essere reso ancor più visibile anche perché esso costituisce un cambiamento delle politiche regionali.

Nel PRS reputa opportuni alcuni approfondimenti ed integrazioni. Il primo riguarda il tema del lavoro e del sistema della istruzione e formazione professionale che costituiscono componenti essenziali per innovare la qualità del sistema produttivo.

Chiede, pertanto, che fra i progetti integrati regionali del PRS ve ne sia uno specifico su questo tema con “suo spazio finanziario” anche compartecipato da parte dei fondi interprofessionali.

Un secondo punto su cui ritiene necessario ulteriori approfondimenti riguarda la infrastruttura e la logistica.

Auspica, infatti, che si esca da una logica, che può essere riduttiva, come quella che fa riferimento alla piattaforma logistica costiera pur importante e qualificante.

Occorre, perciò, avere una concezione diversa dalle singole modalità di trasporto da mettere in sinergia e andare verso una piattaforma logistica integrata.

Un terzo tema che discende dal progressivo invecchiamento della popolazione in Toscana riguarda la necessità di reperire risorse aggiuntive per il welfare. Tali risorse ritiene che non possano essere trovate con la fiscalità, ma occorre puntare allo sviluppo di un nuovo ciclo di crescita economica. Il ricorso alla fiscalità potrebbe invece generare un circolo vizioso con un risultato di impoverimento generale sia dell’economia che del welfare. L’eventualità di aumentare il prelievo fiscale, leggibile nel DPEF, rischia di aprire una contraddizione anche con le annunciate politiche del Governo nazionale come ad esempio quella della riduzione del cuneo fiscale.

Un altro aspetto, peraltro condiviso, riguarda il miglioramento del funzionamento della macchina regionale anche attraverso una riduzione dei costi da ricercare in contrattazione con le parti interessate.

Il DPEF mette di fronte ad una diminuzione delle risorse, un aumento della spesa sanitaria e quindi una diminuzione delle risorse libere che contiene la possibilità di fare una politica di investimenti e pertanto occorre ricercare un seppur difficile equilibrio delle risorse fra i vari fabbisogni. Per questo auspica che il PRS sia un documento strettamente operativo ed esecutivo in grado di produrre rilevanti risultati.

Sul tema dei servizi pubblici locali rileva che le aziende municipalizzate ed i comuni che ne costituiscono maggioranza hanno dato un valore culturale ed un buon valore aggiunto di come si gestiscono servizi pubblici aventi carattere essenziale e che è puro velleitarismo pensare che il problema della loro efficienza si risolva solo con la privatizzazione perché gli esempi che abbiamo sotto gli occhi dimostrano che laddove i privati hanno preso campo i costi per i cittadini sono tutti aumentati. Viceversa si dice convinto che occorre valorizzare queste esperienze e che per risolvere alcuni problemi che sono stati giustamente sollevati, la maggiore concentrazione delle imprese, l’uscita dal nanismo, non si può intervenire solo con una legge ma bisogna creare strumenti di convenienza e soprattutto bisogna togliere vincoli a quella politica che diceva “chi fa l’acqua deve fare l’acqua e non deve fare altro”. Occorre cioè rientrare in una multidisciplinarietà, pena l’impossibilità di fare economie e fare sviluppo e cercare di uscire da un male che è tipicamente toscano, cioè l’eccesso di campanilismo. Sul sistema della concertazione alla luce del nuovo statuto regionale si associa con le riflessioni già formulate da Silvestri e Petriccioli, sottolineando come vi è il rischio di mettere insieme rapporti istituzionali, che hanno una loro logica, un loro principio e loro regole, con i rapporti di concertazione sociale. Ritiene sia importante giungere ad una distinzione di ruolo e soprattutto riuscire a trovare delle forme attraverso le quali anche la concertazione produce risultati e non ha soltanto la vocazione di fare sistema o di creare consenso sociale, in caso contrario si aprono quegli spazi di contrattazione e di conflitto a cui hanno fatto riferimento sia Silvestri che Petriccioli. Sottolinea che il ruolo della concertazione sarà molto importante specie se nel prossimo futuro l’economia non dovesse andar bene, se non ci saranno i soldi per il sociale, se i contratti di lavoro non verranno rinnovati nei tempi stabiliti e si dice contrario a moltiplicare le sedi di concertazione, pena il crearsi di un caos di relazioni e di rapporti, con rischi di grande confusione.

Ribadisce che la concertazione è con il governo regionale e che se gli organi istituzionali la vogliono fare essi si possono muovere come vogliono, sapendo che su materie legislative che riguardano il lavoro, il sindacato è pronto ad andare a discutere.

### **Massimo Logli (URPT)**

Nel fornire un giudizio positivo sul documento PRS dal punto di vista della sua stesura ed impostazione indica che su alcune questioni non ripeterà quanto già detto al Tavolo istituzionale, evitando altresì di addentrarsi su questioni di carattere tecnico. Si dice consapevole che oltre agli indirizzi di carattere generale ci sarà bisogno di trovare nei territori un governo delle priorità, perché non tutta la Toscana ha le stesse priorità.

Certamente non è solo sufficiente individuare delle priorità ma occorre riuscire a portarle a casa e in questo senso sarebbe stato meglio trovarsi di fronte ad un documento scritto peggio, ma pronto ad essere realizzato in molti punti.

Ritiene quanto mai opportuna nel documento la scelta di introdurre un capitolo (l'ultimo) in cui si parla di governance istituzionale, sociale e territoriale.

Unitamente alle 12 sfide indicate, sulle quali pensa che ci sia ampio consenso da parte di tutti i componenti del Tavolo, ritiene che il tema della governance sia un tema cruciale, come ha dimostrato l'esperienza del Patto per lo sviluppo, in particolare per quanto riguarda il collegamento tra la concertazione regionale e quella territoriale. Richiama quanto è stato detto sul nuovo sistema della concertazione, per ribadire questa sua caratteristica: da essa si esce o con un accordo o con un contenzioso. Ritiene importante che in sede di concertazione regionale vengano sciolti alcuni nodi, in particolare la tematica delle infrastrutture e del loro impatto territoriale, perché altrimenti nei territori ci saranno delle questioni.

Soffermandosi sul capitolo 11 del documento esprime una preoccupazione sul nodo delle risorse che sembrano insufficienti a rispondere a due esigenze che la Toscana ha come altre regioni del paese: soldi per lo sviluppo, soldi per la tenuta del sistema sociale.

Naturalmente su questo tema risulta cruciale anche un nuovo rapporto con il governo nazionale perché non si può continuare a tagliare risorse agli enti locali, pensando di migliorare l'efficienza della P.A.

In conclusione ritiene che limite della Toscana non sia tanto il decentramento amministrativo, quanto piuttosto l'atteggiamento davanti a decisioni complesse da condividere e che su questo occorre indubbiamente migliorare.

### **Fabio Banti (CONFARTIGIANATO)**

Riservandosi di approfondire nelle prossime sedute del Tavolo alcune questioni ritiene importante riflettere sulla circostanza che il 95,6% delle imprese in Toscana hanno meno di nove addetti.

Si tratta di un dato che da un punto di vista politico non può essere trascurato e che fotografa una realtà che indubbiamente serve per capire meglio il DPEF.

Si sofferma sulla parte del documento del PRS dove esplicitamente si parla di "adottare processi selettivi di sviluppo per i sistemi produttivi locali e per le imprese "per constatare che le piccole imprese hanno necessità della politica e delle sue scelte a tutti i livelli".

In questa difficile fase che la Toscana sta attraversando non sarà infatti più possibile ricreare condizioni del tipo fai da te, come ad esempio è avvenuto nel recente passato del Veneto.

Condividendo alcune riflessioni espresse sul sistema della concertazione ricorda l'importanza di giungere ad una infrastrutturazione della governance, più volte sottolineata dall'Associazione che rappresenta perché altrimenti la Concertazione rischia di diventare un esercizio di ascolto e di critica, che non può portare lontano. Ritiene che sulle sfide che abbiamo di fronte nel documento sono stati espressi concetti interessanti e con il desiderio di esprimere un ancoraggio, che a suo giudizio in

Toscana va mantenuto, ricorda uno slogan efficace, caro all' Assessore Brenna, "non solo manifatturiero ma non senza manifatturiero".

Crede sia importante inoltre che si parli di innovazione a 360 gradi, perché la Toscana non può diventare tutta quanta hi-tech.

Sul problema che nel territorio regionale sono presenti imprese di troppo piccola dimensione esprime l'avviso che le cure ormonali servono a ben poco e che semmai occorre chiedersi quale sia la dimensione giusta per competere oggi sul mercato globale, visto che attualmente anche la Fiat comincia ad avere dei grossi problemi.

In conclusione dell'intervento presenta al Tavolo Pierluigi Ghelardini, nuovo segretario generale di Confartigianato Toscana, che succede a Claudio Caponi .

### **Alfredo De Girolamo (CISPEL)**

Condivide l'impianto generale dei documenti Prs e Dpef, entrambi caratterizzati da linee di analisi interessanti e pensa che sia importante iniziare da subito un lavoro di approfondimento, che consenta a ciascuno di fornire il proprio contributo e di arricchire il dibattito. Si dice d'accordo sull'esigenza espressa nel documento PRS di evitare l'autoreferenzialità, perché questo concetto introduce una triplice consapevolezza: a) sono limitati gli strumenti regionali con cui intervenire sull'economia, b) esiste il rischio di declino nella nostra regione ,di cui l' analisi ci fornisce anche una chiave di lettura. c) l' elenco delle sfide da affrontare necessita di indicazioni di priorità

Si dice anche d' accordo su qualità e dinamismo, che costituiscono parole d' ordine di questo documento PRS e che convincono anche come approcci.

Sul tema della qualità sottolinea come nel comparto dei Servizi Pubblici Locali (SPL), si sta effettivamente investendo in qualità come dimostra l' ammodernamento dei piani di investimento nel ciclo delle acque o dei rifiuti,

Si sofferma brevemente su quanto è stato detto nei precedenti interventi sui SPL per dire che la compatibilità ambientale, la razionalizzazione delle spese, le tariffe più compatibili costituiscono obiettivi ancora da raggiungere, ma che per raggiungerli, occorrono certamente non meno risorse, ma maggiori risorse .

Considera in questo senso un aspetto collaterale il dibattito sui Cda e sugli accorpamenti, perché dove gli accorpamenti si potevano fare si sono fatti o si stanno attualmente facendo ed alcune volte sono stati fatti anche per legge: nel settore idrico ad esempio la legge regionale ha imposto il gestore unico di ambito e quindi da 150 gestori dell' acqua si è passati a 6.

Sul tema del dinamismo rileva che indubbiamente deve essere maggiore ma nell' ambito dei SPL esso passa attraverso specifiche politiche industriali, che necessitano non solo della iniziativa dei soggetti proprietari ma di una specifica politica regionale di supporto, intesa non nel senso di risorse finanziarie ma di accompagnamento normativo.

Su quest'ultimo aspetto e richiamandosi alla legge in fase di costruzione rileva l' importanza del rapporto con il nuovo governo nazionale soprattutto per giungere a rivedere l'ultimo codice ambientale che non aiuta il settore dei SPL.

Fa notare che come la Cispel ha sostenuto anche nei confronti dell' Anci non ci sono problemi ad andare verso il superamento di quella frammentazione di soggetti che ancora c'è in Toscana, rispetto ad un panorama che dalla Toscana in su guarda anche all' integrazione sovra-regionale.

Ma che anche da questo punto di vista la Toscana ha bisogno di legiferare con coraggio e quindi il rapporto con il governo nazionale, deve essere un rapporto nel quale noi andiamo a portare una nostra ipotesi in modo da trovare un punto di convergenza su problemi che riguardano anche altre regioni come ad esempio quello degli affidamenti e della lunghezza di procedure.

Aderendo a quanto hanno sottolineato i sindacati, indica che il lavoro dell' Assessore Fragai sulla legge deve essere primariamente un' iniziativa della Giunta tutta , attraverso questo importante strumento che è il PRS.



Fa notare che nel documento PRS sono indicate delle opere che la Regione Toscana può fare e che per esse si dovrebbe applicare il metodo Olt, il modello applicato sulle fonti energetiche alternative, sui termovalorizzatori, sulle infrastrutture.

La Regione Toscana chiama cioè intorno ad un tavolo le autonomie locali interessate, trova un punto di accordo e poi si marcia con quella decisione. Sul territorio livornese e pisano, sia pure con una discussione un po' lunga, con questo metodo si è prodotto un accordo che viene mantenuto anche di fronte a decine e decine di iniziative siano esse demagogiche e populiste ovvero connotate da qualche senso di riflessione scientifica.

Si dice inoltre d'accordo con quanto evidenziato sul tema della innovazione e comunica che la Cispel insieme alla Giunta il 9 maggio P.V. organizzerà un'iniziativa che interesserà università, mondo della ricerca, e servizi pubblici per provare a far crescere il comparto dei SPL.

Mentre rinvia a tavoli tecnici per l'approfondimento delle questioni sul tappeto, formula qualche riflessione su trasporto pubblico locale, ambiente ed energia.

Premette che il tema delle liberalizzazioni che accompagna la riflessione sui servizi pubblici locali può star bene ma che bisogna fare attenzione alla circostanza che le liberalizzazioni sono un modello, che esemplificando vuol dire prendere quel dato servizio, bandire una gara europea ed aprire un mercato concorrenziale, ma ciò ha un senso quando però questo mercato concorrenziale effettivamente esiste. In Toscana, prima di dire liberalizziamo il trasporto pubblico locale forse meriterebbe di essere condotta una riflessione sugli esiti delle gare che si sono fatte, che hanno rivelato tra l'altro politiche industriali non sufficienti di aggregazioni delle aziende. Poi se la liberalizzazione dovesse essere l'obiettivo finale, si procederà e questo sarà l'obiettivo finale. Ma sarebbe utile prima valutare bene a monte quello che ci serve e poi trovare il meccanismo, anche tecnico con il quale procedere.

Sull'ambiente fa notare che si sta andando avanti con il binomio riduzione della produzione dei rifiuti/aumento della raccolta differenziata, ma che questo binomio non basta perché rischia di essere limitativo. Le formule devono viceversa essere accompagnate da una riflessione più generale che permetta di farci vedere i problemi nella loro interezza. Occorre certamente ridurre la produzione di rifiuti (la Toscana è una delle primissime regioni d'Italia) e incrementare la raccolta differenziata, a condizione naturalmente che essa abbia poi uno sbocco sul mercato.

Ma servono in particolare da una parte i termovalorizzatori che sono la chiusura delle discariche (ancora oggi ne abbiamo in Toscana e hanno un impatto ambientale molto violento) e dall'altro un raccordo più forte di quello che c'è sul processo di sbocco delle materie prime.

Ritiene che sull'energia, il discorso presenta parimenti delle analogie. Va bene infatti il tema delle energie rinnovabili, però rischia anche questa di essere una formula limitativa, perché non si considerano anche le forme primarie che sono invece necessarie in quanto in Toscana non abbiamo una soglia tale che ci permette di essere autosufficienti. Pensa che accanto allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ci sia bisogno di sviluppare un rapporto diverso con Enel e con qualche centrale che Enel ha e che potrebbe dismettere, come anche di trattare il tema dei degassificatori con più forza.

Infatti il metanodotto algerino prima o poi attraccherà e occorre fare in modo che l'attracco non sia solo tecnico ma anche economico e con positivi effetti sul territorio.

Rileva infine che il tema delle risorse, è un po' rimandato, e considerato che noi non sappiamo quanto ci perverrà dai fondi strutturali europei e che nel Dpef diminuiscono le risorse libere a disposizione, esso costituisca un grande problema, che condiziona in che modo dare priorità a quelle sfide che sono elencate nel documento PRS e che ci vedono tutti coinvolti.

### **Stefano Bassi (LEGA COOP. E MUTUE)**

Premette che interviene anche a nome delle altre organizzazioni del mondo cooperativo.

Sottolinea che ci troviamo di fronte ad un approccio nuovo che l'analisi del documento PRS contiene e che condivide questa novità, perché per diversi anni abbiamo imparato a convivere con un'altra visione dell'economia toscana, con una visione cioè molto più consolatoria della realtà che

vive la Toscana nonché molto più fiduciosa sulla possibilità di riassumere un ruolo di effettiva competitività .

Ma poi quando abbiamo cominciato a guardare i dati sulla perdita delle quote di mercato, ad aprire i giornali ed accorgersi che medie imprese stavano chiudendo, mettendo in discussione centinaia di posti di lavoro, anche nei settori di tradizionale forza dell'economia regionale e cioè al turismo, alle attività espositive e congressuali, finalmente ci siamo accorti della gravità della crisi e ci siamo tutti cominciati a preoccupare .

Rileva quindi che il documento dell' Irpet che sta alla base del PRS e lo stesso PRS , costituiscono un cambiamento di prospettiva, che quasi fotografa la realtà e quindi la contraddizione di una regione ricca, ma in difficoltà dal punto di vista dello sviluppo.

Ma questa visione che si condivide e che è posta al centro del documento PRS ,non può che avere delle conseguenze non solo per la Regione ma per tutti i componenti del Tavolo. Infatti non è che possiamo continuare a ragionare come ragionavamo prima, quando tutti questi dati di valutazione dell'economia toscana erano diversi, proprio perché il mutamento di approccio, consiste in una serie di fatti che ora devono essere affrontati in un' ottica diversa.

Ad esempio tutti ci lamentiamo del nanismo delle imprese, ma allora dobbiamo porci il problema di che cosa fare perché l' impresa si associ e cresca di dimensioni e tutto ciò significa mettere in discussione comportamenti, rendite di posizione .

Rileva inoltre che oltre a questo problema appena evidenziato, nel documento PRS non è presente il tema cruciale del rapporto tra sistema bancario e mondo delle imprese e non si tratta di un tema influente, che può essere magari ridotto e confinato alla descrizione del ruolo che le fondazioni bancarie possono sviluppare dietro ad una politica di crescita del welfare.

Fa presente che come movimento cooperativo ci poniamo il problema di cosa possiamo fare per la Toscana, di quali progetti poter generare nel suo interesse, consapevoli che tra i fattori della competizione alcune sfide importanti aspettano la Regione.

Pensa che su alcuni punti il movimento cooperativo possa impegnarsi in un reale confronto all'interno del descritto quadro regionale di novità apportate dal PRS.

E' convinto anzitutto che il tema della Logistica è fondamentale e che il mondo della cooperazione può svolgere un ruolo incisivo proprio perché presente ed insediato in imprese di dimensioni importanti, specie su tutto l'asse della piattaforma logistica costiera.

Richiama l'intervento di Silvestri per ricordare come egli abbia sottolineato un problema rilevante e cioè il rapporto tra grande distribuzione ed industria agro-alimentare ed esprime la convinzione che anche questo può essere un terreno di confronto, teso a valorizzare l'associazionismo ma anche le produzioni locali.

Altri temi importanti sono il tema del lavoro, con l'obiettivo di affermare un mercato del lavoro che non sia precario ma che sempre di più tenda ad estendere l' area dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, ed il tema dell' utenza che si pone con forza nei servizi pubblici locali e che si auspica venga adeguatamente regolato nella legge regionale in corso di preparazione .

Oltre alla stessa legge sulla cooperazione, approvata nella scorsa legislatura indica in particolare che vi sono due altre questioni che interessano da vicino il mondo della cooperazione, quali il concetto di distretto integrato regionale e la legge sugli appalti pubblici.

### **Giulio Sbranti (CONFESERCENTI)**

Si dice anzitutto consapevole dell' importanza del PRS che per la descritta situazione di svolta ed i lamentati rischi di autoreferenzialità costituisce in certo modo un contenitore organizzato di altri strumenti di programmazione, come ad esempio i POR .Da ciò deriva una certa preoccupazione sui tempi ristretti a disposizione per l' esame e la discussione che potrebbero non consentire una focalizzazione adeguata delle numerose questioni che sono sul tappeto. Constata che al momento ci troviamo sempre a rincorrere scadenze. Pur assicurando il necessario impegno rileva come occorra

invece trovare dei momenti che salvaguardino le scadenze e che diano però la possibilità di lavorare su alcune questioni in modo più specifico e mirato.

Tra di esse ne indica alcune e fa innanzitutto riferimento alla questione della governance cooperativa, richiamando a tal proposito l'esperienza a luci ed ombre condotta con il Patto per lo sviluppo dell'occupazione ed evidenziando come in essa sia stato tentato senza successo il coinvolgimento nella governance di soggetti esterni.

Un'altra questione -per la quale gli sembra anche utile il riferimento all'esperienza del Patto- è la discussione sulle risorse, proprio perché durante l'iter sul Patto e soprattutto in occasione dell'attuazione dei progetti, essa è stata un problema di non poco conto e di non facile difficile comprensione.

Sulla questione dei distretti ,premettendo che è tutta da discutere se vada o meno confermata l'impostazione dei distretti produttivi ( e non economici o di altro genere), ritiene che sulla materia vi è la forte necessità di riflettere non solo in termini di architettura regionale, ma considerando preliminarmente quanti sono i distretti e come e dove essi hanno funzionato. Altrimenti si rischia di ripartire da punti che non sono per niente fermi

Altro tema importante da approfondire è quello della fiscalità, ed è questo un tema al quale difficilmente si possono dare soluzioni locali

Pur ribadendo che Confesercenti è disposta a trattare e ragionare su tutto, ritiene che occorre considerare attentamente che il problema fiscale in un sistema tendente al federalismo non può trovare soluzioni saltellanti, proprio perché c'è un problema di raccordo tra fiscalità nazionale e locale. In caso contrario si rischia di fare operazioni non particolarmente azzeccate.

Dal momento che questo PRS deve essere un PRS legato agli elementi della concretezza, sulla questione del nanismo imprenditoriale pensa che si può ragionare se le imprese devono essere piccole o più grandi, ma che intanto occorre partire dai dati ufficiali illustrati dal Presidente di Confartigianato, sapendo che in un convegno organizzato dalla regione qualche anno fa a Siena che si intitolava " piccole imprese grandi civiltà " ci è stato spiegato che questa situazione di grande presenza delle piccole imprese era simile non solo in Italia , ma anche in Europa .

Partire da questa realtà significa comprendere che non si può da domani dare la parola d'ordine che le imprese devono essere grandi, perché le imprese e gli imprenditori lavorano con il proprio capitale di rischio, con le proprie capacità, con le condizioni che trovano nel territorio dove operano, quindi la parola d'ordine può avere un valore culturale, ma non certo operativo.

Da ultimo rileva come occorra anche abbandonare elementi di cliché o comunque di ripetizione e ritenere come gli elementi di ricerca e di innovazione debbano essere un patrimonio speso su tutto il mondo dell'impresa e non esclusivamente e prevalentemente su alcuni ambiti di impresa e su altri no. L'innovazione, la ricerca e l'innovazione sono elementi cioè che devono riguardare tutto il mondo dell'impresa, nessun settore escluso.

## **Gabriele Baccetti (CONFINDUSTRIA)**

Premette che interviene in assenza del Presidente ed il Direttore assenti a causa di un precedente impegno. Consapevole che ci sarà modo di approfondire il confronto ed il dibattito nelle prossime riunioni , intende formulare solo alcune osservazioni di carattere generale.

Apprezza anzitutto il metodo seguito sul percorso di lavoro e considera che la riunione del 9 maggio sarà particolarmente importante, perché avremo una bozza già del DPEF, ci saranno i progetti integrati, ed in quella sede si dovranno organizzare anche le riunioni di carattere tecnico sulle varie tematiche e sui progetti in particolare.

Oggi il documento preliminare del PRS, non tiene ovviamente conto delle risoluzioni del Consiglio Regionale, che sono successive dal punto di vista temporale.

Sulla disciplina della concertazione rileva che il meccanismo individuato nello Statuto sia troppo articolato, rispetto alle esigenze del Tavolo stesso, rilievo d' altronde che già abbiamo formulato in precedenti riunioni.

Occorre d' altro canto considerare che la norma é quella che è e che nostro compito è quello di trovare delle soluzioni compatibili, che il piu' possibile agevolino il nostro lavoro, proprio nel senso di una concertazione che porti a dei risultati.

Constata che il richiamo alla concretezza, sia particolarmente importante all'interno del confronto tanto sul PRS che sul Dpef e che essa significa fundamentalmente declinazione e traduzione dei principi del Piano in una serie di progetti. E qui certamente occorre far tesoro dell' esperienza del Patto, soprattutto dei suoi aspetti negativi, di complessità e problematici. Si riferisce come altri hanno fatto al principio della governance cooperativa, che ha stentato a decollare. Tiene presente che il principio di dare concretezza ad un Piano che da atto di indirizzo diventa un vero e proprio atto di programmazione è del tutto positivo e che cio' dovrebbe metterci in condizione di monitorare l'attuazione del PRS nel corso degli anni. Cio' significa tradurre il Prs in progetti e programmi, significa essere in grado poi a scadenze annuali ( potrebbe essere il Dpef annuale l'occasione) di vedere quanto è stato raggiunto e come riuscire a modificare in corso d'opera le situazioni. Pensa che devono necessariamente essere caratterizzati da questo stesso principio della concretezza non solo il DPEF ma anche poi i piani settoriali, che dovranno essere coerenti con quanto scritto all'interno del PRS.

Detto cio' nota che dal documento PRS è indicata l' urgenza di intervenire da parte della Regione sulle necessità del sistema produttivo. Ritiene particolarmente importante sia sostenere la trasformazione dei settori tradizionali, (con una forte centralità del settore manifatturiero) sia far crescere i settori innovativi.

Sottolinea che il documento PRS cerca di affrontare le varie tematiche, sotto il profilo dei fattori di sviluppo e che su questi fattori vi è la necessità di confrontarsi a fondo come ad esempio sui i servizi pubblici locali (per i quali vi è necessità di incrementare la loro efficienza e di ridurre i costi, che incidono poi sulle imprese utenti) e sul tema della liberalizzazione dei servizi (per il quale di recente Confindustria Nazionale ha organizzato un convegno a Vicenza).

Pone l'accento anche sul tema della semplificazione amministrativa che va collegato con quello dell' efficienza della pubblica amministrazione .

Altri temi importanti sono l'energia, le infrastrutture, l' importanza della flessibilità nel mercato del lavoro, la ricerca e l' innovazione: e si tratta di temi che si traducono in programmi di intervento, e che hanno necessità di risorse o di norme .

Rileva come sul tema delle risorse già nel Dpef per il 2006 si era delineata la strada che era quella di lavorare sulla revisione della spesa storica (e gli sembra anche di quella obbligatoria) per concentrare le risorse sugli obiettivi prioritari tra i quali il principale era sicuramente quello di sostenere lo sviluppo e quindi la competitività del nostro sistema produttivo .

La revisione della spesa storica quindi come strumento per reperire risorse nel bilancio regionale ed indirizzarla verso lo sviluppo economico. Si dice convinto che questa strada è ancor piu' necessaria in questa fase e che nel Dpef dovrebbe trovare un momento di riflessione, ma anche di programmazione, con obiettivi ben precisi , anche perché occorrerà confrontarsi dal 2007 con dei fondi comunitari che (nella migliore delle ipotesi) in una certa percentuale saranno sicuramente ridotti .Considerato che in una situazione di questo tipo bisognerà approfondire particolarmente il tema delle risorse, chiede di conoscere se esso sarà introdotto già dal 9/5 e se verrà soprattutto trattato dal 23./5.

### **Giordano Pascucci (CIA)**

Dichiara di svolgere alcune considerazioni soffermandosi per brevità su alcuni punti critici, partendo dalla premessa di concordare sull' impostazione generale del PRS.

Ritiene importanti le affermazioni di discontinuità che sono contenute nel documento e pensa che se si vuole trovare coerenza con gli obiettivi e le strategie che vogliamo portare avanti occorre riuscire a coniugare al meglio qualità e dinamismo (e qui c'è maggiormente da lavorare).

Sostiene che se si vuole lavorare nel senso della concretezza, c'è bisogno da subito di mettere in campo una serie di scelte strategiche e una serie di rapporti e politiche con il resto del contesto economico sociale e politico, da quello europeo a quello nazionale come giustamente è indicato nella premessa del documento PRS. Si tratta di un'affermazione molto importante dal punto di vista politico per tutto il sistema toscano che poi naturalmente bisogna vedere come si riuscirà a tradurla in atti concreti.

Pensa che è necessario dare subito un segnale su un punto, che poi è una sfida, per meglio dire che è la sfida nelle sfide e cioè la semplificazione e la sburocratizzazione. Questa è una sorta di pre-condizione per tutte le altre condizioni prima descritte: non possiamo avere dinamismo se non c'è prima semplificazione e sburocratizzazione.

Elenca poi una serie di questioni che a suo giudizio andrebbero meglio sviluppate nel documento e che in sintesi riguardano:

- L'integrazione tra il piano e gli altri strumenti che verranno dopo;
- Il rapporto tra governance ed impalcatura istituzionale, in modo che tutto il sistema vada ad una maggiore velocità;
- Il rilancio economico per il quale vi sono affermazioni importanti ma che poi quando si arriva al sistema produttivo, perdono di peso, di consistenza; Inoltre non appare molto chiaro il rapporto tra distretto e sviluppo e che cosa significa poi lavorare per i fattori dello sviluppo;
- I servizi, le infrastrutture e la logistica. Da un lato esse sono le tre condizioni preliminari per lo sviluppo, dall'altro nel documento c'è scritto che questi si sviluppano nell'area lungo l'Arno. Seguendo questa impostazione c'è il rischio che si pensi ad una Toscana dove si afferma il distretto unico o comunque il rilancio dell'economia di tutta la Toscana, ma le tre pre-condizioni si realizzano invece solo in certi ambiti;
- Lo sviluppo delle risorse endogene: quando si parla di sviluppo della montagna, dell'ambiente, dell'energia ovvero di altri aspetti c'è bisogno di esplicitarli meglio;
- La formazione, ricerca ed innovazione: occorre fare in modo che la formazione, la ricerca e l'innovazione che viene fatta in Toscana venga trasferita in primo luogo alle imprese toscane;
- L'energia, l'ambiente, il territorio: occorre migliorare la parte che riguarda le fonti rinnovabili, ed inserire almeno un accenno al ruolo della forestazione per lo sviluppo del sistema toscano

Ritiene che modificare queste parti significherebbe eliminare delle rigidità e rendere più coerenti le affermazioni fatte in premessa con gli obiettivi generali.

### **Giorgia Massai (ASS. AMBIENTALISTE)**

Prima di svolgere alcune considerazioni ricorda come per la stesura del Patto al Tavolo di concertazione si è lavorato raggiungendo risultati importanti e positivi. e considera che se è più agevole giungere ad una condivisione sui termini da usare e più in generale sul linguaggio da usare, più difficile è poi riuscire a mettere in pratica quegli enunciati e quello stesso linguaggio. Non a caso, come è stato da taluni affermato, e ribadisce ciò senza spirito polemico, i progetti che hanno seguito quel Patto, sono stati parziali, e salvo alcune eccezioni più riduttivi, più banali e comunque non all'altezza della filosofia che ispirava il Patto stesso

Sostiene quindi che sulle parole ci si può anche intendere ma preliminarmente bisogna vedere se da tutti vengono concepite allo stesso modo.

Rileva che dall'intervento che l'ha preceduta si richiede in definitiva anche un maggiore approfondimento sull'ambiente e la sua opinione è che di ambiente non è però opportuno parlarne come se si dovesse gettare qua e là nelle questioni importanti come si fa sui piatti con il prezzemolo perché in fondo parlare di ambiente sta bene ovunque. A questo proposito desidera infatti chiarire

come invece l'ambiente non può essere scisso dal discorso dello sviluppo e che viceversa nello sviluppo che vogliamo dobbiamo pensare ad un modo corretto, di gestire, di usare, di interagire con l'ambiente. Considera che circa 25 giorni per discutere di una cosa così importante, che racchiude quattro anni di futuro sono tempi molto risicati, che in certo modo, considerato che vi è bisogno di tempo, per parlare con chi si rappresenta, rischiano di restringere e soffocare il dibattito;

Mentre indica che da una prima lettura del documento PRS il giudizio è positivo, il documento è inoltre scritto bene ma bisogna considerare che da un lato non si è avuto il tempo necessario per entrare nel merito e che dall'altro nella sua esposizione si svolgono prevalentemente ragionamenti di carattere generale e che occorre quindi legittimamente interrogarsi su cosa ci si può infilare tra i concetti, cioè in mezzo alle maglie dei discorsi. Ad esempio il distretto regionale è una bella dicitura, ma che cosa vuol dire? non si evince che cosa si vuol fare perché si può fare una cosa e se ne può fare un'altra.

Rileva poi che nel documento si ricorda il protocollo di Kyoto e ciò non può che far piacere alle Associazioni Ambientaliste, ma il ragionamento è però molto più vasto, perché in Kyoto bisogna crederci e non va ricordato solo per un enunciato che è in certa misura d'obbligo, di dovere.

Sul lavoro precario o meglio sulla precarizzazione in generale, ritiene infine che questo problema non riguarda solo i diritti delle persone e la loro qualità della vita ed incertezza per il futuro, ma riguarda anche i diritti dei consumatori e per meglio dire la qualità dei prodotti. Sostiene quindi che PRS deve con forza recuperare questo concetto: il lavoro precario fa calare la qualità dei prodotti.

### **Oreste Giurlani (UNCHEM)**

Come già sottolineato nel passaggio al Tavolo Istituzionale, condivide impostazione e metodologia del documento PRS. Parte dall'idea che la sfida è della discontinuità è una partita, nella quale gli Enti locali, da un lato ci puntano molto dall'altro ci arrivano in uno stato in cui si è toccato il fondo. Ribadisce che siamo in una situazione di finanza degli enti locali a dir poco allucinante e che ciò vale sia per gli enti locali e si riferisce in particolare a n.160 comunità montane, sia per la stessa Regione Toscana.

L'auspicio è che uno dei primi atti del nuovo governo, sia quello di ripristinare il Fondo sociale nazionale che ammonta a 400 milioni di euro e la cui ripartizione è essenziale e determinante per la chiusura dei bilanci degli enti locali, sul fronte del welfare.

Esprime comunque la preoccupazione che in questa sfida dove si deve riprogrammare il futuro, se si parte da un livello dove le risorse non si sono, neppure quelle per garantire i servizi, si rischia poi di non avere effettive risorse da giocare nella partita dello sviluppo.

Considera che il documento PRS evidenzia due aspetti, la concertazione e la competitività. Sulla concertazione, pur considerando che a livello regionale essa ha assunto un percorso di crescita e che in Toscana siamo stati una delle prime regioni a farla, condivide quanto è stato detto in interventi precedenti e cioè che si deve passare ora alla vera concertazione, con particolare attenzione a quella locale. Vi è la necessità cioè di riportare la concertazione effettuata a livello regionale al livello locale e si dice convinto che se saremo capaci fare questo collegamento forte, molto probabilmente si riuscirà a dar seguito a quello che si decide.

Pensa inoltre che nel PRS occorre tener conto che in Toscana ci sono territori più ricchi ed altri invece meno ricchi, dove i disagi sono maggiori (pensa alla montagna, ma anche a periferie di grandi città) e ci sono quindi situazioni sociali, di sviluppo e di occupazione particolari.

Esprime infine una preoccupazione e cioè che i fondi europei rischiano di alimentare competitività tra territori ovvero tra sistemi territoriali e ritiene invece che bisogna avere per questo motivo la capacità di mettere sullo stesso piano i territori e di dare la possibilità a quelli più deboli di avere le stesse opportunità di quelli più forti, altrimenti si corre il rischio che la forbice della disuguaglianza territoriale aumenti.

In conclusione sostiene che anche nel PRS bisogna trovare un metodo e far sì che i territori montani ma anche altri trovino una loro collocazione e si trovino dei percorsi di salvaguardia per permettere realmente a tutta la Toscana di progredire nella stessa direzione di marcia.

### **Aldo Morelli (ANCI)**

In termini generali esprime un giudizio positivo sui documenti preliminari presentati in particolare per quell'elemento di discontinuità che li caratterizza. Sottolinea la necessità di rendere sempre più il PRS uno strumento capace di essere cogente con tutta la strumentazione successiva. Ritieni che l'esperienza del "Patto" abbia mostrato come spesso ci si trovi in accordo su analisi ed obiettivi e che ciò che di fatto sono gli strumenti, non per carenza, ma per coerenza nel coniugare l'analisi con gli obiettivi. Ritieni che il PRS ed il DPEFG compiano uno sforzo in questa direzione. Sottolinea la necessità di elevare il livello della concertazione istituzionale perché vi sono competenze decisive delle istituzioni che risiedono nel governo del territorio e quindi nelle grandi scelte per la Toscana. Ciò deve avvenire superando quel rischio di competitività tra i territori anche a livello istituzionale che porterebbe al conflitto. Si tratta, quindi, di alzare l'efficienza complessiva del sistema, poiché l'infrastrutturazione è fondamentale sia per le famiglie che per le imprese.

A questo si collega anche la questione dei servizi pubblici locali troppo spesso affrontato semplicisticamente.

Su questo tema ritiene che i rappresentanti degli enti locali insieme alla CISPEL debbano proporre una riflessione specifica che in primo luogo tenga conto della necessità di non tenere in un luogo solo la programmazione ed il controllo della gestione di un servizio perché ciò non garantirebbe una reale rappresentanza e partecipazione di tutti i comuni.

Quindi, vi può essere accordo anche dell'ANCI alla gestione di aziende uniche regionali purchè vi sia estrema attenzione alla infrastrutturazione istituzionale che dovrà mantenere agli enti locali la capacità di controllo del sistema.

Ricorda, infine, che molti servizi riguardano l'infrastrutturazione di qualità del territorio, come ad esempio lo smaltimento dei rifiuti, e su questi occorre effettuare investimenti strategici che non possono essere garantiti dalle tariffe o da economie di gestione.

### **Presidente Federico Gelli**

A conclusione dell'incontro ringrazia per la proficua partecipazione e per gli spunti offerti per il proseguo del lavoro.

Sottolinea in breve alcuni aspetti ed elementi di riscontro che è già in grado di fornire.

Sul tema sollevato della "concertazione, sulle modalità dei tavoli di concertazione" sottolinea che l'esperienza attuata in Toscana con l'adozione dello Statuto ha prodotto nuove modalità e anche difficoltà sia nella definizione dei tempi che dei documenti e degli strumenti con cui confrontare la concertazione. La volontà del legislatore regionale è stata quella di individuare comunque la concertazione come confronto tra Governo regionale e parti sociali. Altra cosa è la capacità di coinvolgimento dell'assemblea legislativa nella definizione delle linee di indirizzo.

Informa, però, che il nuovo regolamento che è in corso di elaborazione da parte di una speciale commissione del Consiglio per l'attuazione dello Statuto disciplinerà meglio questa materia ad evitare duplicazioni e allungamenti dei tempi.

Un secondo aspetto che ha sottolineato concerne i tempi di approvazione degli strumenti in discussione. Su questo dichiara la convinzione della necessità di un maggiore contingentamento dei tempi, ma sottolinea che in questo non si parte ex-novo perché c'è la volontà di raccogliere ed integrare quanto di positivo è scaturito dal Tavolo di concertazione sul "Patto per lo sviluppo e la migliore occupazione".

Informa che su tutti i programmi di settore saranno trasmessi con i tempi e le modalità utili per trovare ulteriori momenti di confronto e concertazione per le scelte di legislatura dopo aver condiviso la cornice generale entro cui operare. Nei PIR, precisa, già molti degli elementi ed indicazioni emersi dall'odierno incontro trovano espressione e definizione.

Conclude, quindi, prendendo atto con favore che le osservazioni e gli interventi denotano una volontà e un coinvolgimento nell'accettare la sfida di cambiamento per trovare risposte concrete sui grandi temi da affrontare.

Alle ore 13,15 l'incontro si è concluso.

DP/UP